

Meditazione ai missionari in Svizzera, Olten, Mercoledì 12.12.18, 2. Settimana d'Avvento

Annunciare l'attesa, sapendo di essere attesi

Brani di partenza: letture della liturgia di domani

Dal libro del profeta Isaia (40, 25-31): «A chi potreste paragonarmi, quasi che io gli sia pari?» dice **il Santo**. **Levate in alto i vostri occhi** e guardate: chi ha creato tali cose? Egli fa uscire in numero preciso il loro esercito e le chiama tutte per nome; per la sua onnipotenza e il vigore della sua forza non ne manca alcuna. **Perché dici**, Giacobbe, e tu, Israele, ripeti: «**La mia via è nascosta al Signore** e **il mio diritto è trascurato** dal mio Dio»? Non lo sai forse? Non l'hai udito? Dio eterno è il Signore, che ha creato i confini della terra. Egli non si affatica né si stanca, la sua intelligenza è inscrutabile. Egli **dà forza allo stanco** e **moltiplica il vigore allo spossato**. Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma **quanti sperano nel Signore riacquistano forza**, mettono ali **come aquile**, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi. **PAROLA DI DIO!**

Dal commento riportato nell'Erzabtei St. Martin zu Beuron [https://www.erzabtei-beuron.de/schott/schott_anz/index.html?datum=2018-12-12]

«I primi due versi della lettura (versi 25-26) sono la conclusione di un poema sulla **grandezza di Dio**. Per lui, **il grande non è grande e il piccolo non è piccolo**. Questo è detto al popolo di Israele, in modo che non perdano il coraggio e la speranza. **Dio non ha dimenticato il suo popolo**; il tempo dell'**esilio finirà**. Più sono violente le forze ostili, più è necessario sapere che **Dio** è potente e che **si prende cura dei poveri e dei deboli**. Sal 147: 4-5; Bar 3,34-35; Is. 35: 3».

VANGELO Mt 11,28-30 In quel tempo, Gesù disse: «**Venite a me**, voi **tutti che siete stanchi e oppressi**, e io vi darò ristoro. Prendete il **mio giogo** sopra di voi e imparate da me, che sono **mite e umile di cuore**, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è **dolce** e il mio peso leggero».

«Oltre alle dichiarazioni sulla sovranità di Gesù, le affermazioni sulla sua umiltà sono enfatizzate nel Vangelo di Matteo. Abbiamo la parola umiltà, umile in tedesco [*Demut, demütig*]. Il suo "giogo", cioè la sua legge "non opprime" e il suo carico è leggero: in confronto alle richieste dell'interpretazione farisaica della legge. Ora, tuttavia, l'interpretazione di Gesù (Discorso della Montagna) non ha portato sollievo ma esasperazione; come può il suo giogo essere facile allora? È facile perché lui, il Signore, si piega sotto questo giogo, si unisce alla linea dei peccatori, attraversa il sentiero e intercede per i peccatori. L'invito al v. 28 ("Venite a me ...") ha lo stesso significato del v. 29 ("Prendete il mio giogo su di voi ..."): **Sequela e discepolato**. Le promesse in v. 28 e 29 hanno entrambi lo stesso significato. Cf. Mt 3: 14-15; 12.15 a 21; 21,5; Luca 14:27» (*Erzabtei*, come sopra).

A partire dalla parola di Dio di oggi, che cosa possiamo annunciare e cosa dobbiamo annunciare?

Richiesta di suggerimenti Che cosa dite voi?

RIPRESA di quanto emerso

1) L'annuncio è del **grande significato agli occhi di Dio della propria vita e della propria storia**, per quanto piccole, insignificanti queste possano apparire.

La ns. esperienza in terra di emigrazione tra storie che sembrano solo comuni e storie minori: lavoro guadagno, crescita dei figli, comprare, lavorare, invecchiare in Italia o negli ospizi.

Resterebbero storie "minori" accanto a storie anch'esse non grandi, quelle delle famiglie locali e che spesso si incrociano senza incontrarsi, si salutano senza condividere i propri spazi familiari, le proprie difficoltà e i propri progetti: storie che corrono parallele come i binari di un treno.

La nostre e le loro storie non sono "storie minori", perché non siamo figli di un Dio minore, ma tutti figli dell'Unico e solo Dio.

2) L'annuncio è ancora **che l'esilio finirà**. Quale esilio? Forse anche quell'emigrazione, non forzata, ma scelta, che ha dissanguato interi paesi e impoverito e continua ad impoverire l'Italia del Sud e non solo.

Ma in senso più generale è l'esilio in un mondo che rischia di perdere la sua anima e mette a rischio l'integrità della nostra.

Chiediamo alle comunità alle quali siamo mandati e domandiamo a noi stessi: «Per che cosa viviamo e **per chi** lavoriamo? Che cosa **vogliamo dalla vita**, oltre il soddisfacente stipendio?». È di vitale, evangelica importanza sapere non tanto **per-ché lavoriamo**, agiamo, viviamo, ma soprattutto **per chi** ?

3) L'annuncio è che la Regalità di Dio, il suo **Regno avanza con il passo dei poveri**, dei dimenticati della storia, degli scartati dalla società.

Siamo **stati attesi sulla terra per questa missione**: prendere coscienza della grandezza dei piccoli e della piccolezza dei grandi.

È il grande messaggio di **Maria, figura centrale nel Natale**, accanto a Gesù.

Luca 1, ⁴⁶"L'anima mia magnifica il Signore ⁴⁷
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
⁴⁸perché ha guardato **l'umiltà** della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
⁴⁹**Grandi cose** ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
⁵⁰di generazione in **generazione la sua misericordia**
per quelli che lo temono.
⁵¹Ha spiegato la potenza del suo **braccio**,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
⁵²ha rovesciato **i potenti dai troni**,
ha innalzato gli umili;
⁵³ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
⁵⁴**Ha soccorso Israele, suo servo**,
ricordandosi della sua misericordia,
⁵⁵come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre".